

## ► TEMPESTA A EST

# Ambasciata francese assaltata in Niger Il gruppo Wagner soffia sulla rivolta

Attacco al grido di «Viva Putin». Macron: «Reagiremo». I Paesi africani: «Reinsediare il presidente o useremo la forza»

di STEFANO PIAZZA

Si complica di ora in ora la situazione in Niger dove ieri migliaia di persone hanno manifestato davanti all'ambasciata francese a Niamey, la capitale, prima di essere dispersi dai lacrimogeni. Alcuni manifestanti volevano entrare nell'edificio, altri hanno strappato la targa con la scritta «Ambasciata francese in Niger», prima di calpestarla sull'asfalto e sostituirla con bandiere russe e nigerine. La manifestazione era iniziata con una marcia verso l'edificio che ospita l'Assemblea nazionale, con la folla che sventolava bandiere russe e nigerine. Il movimento civile M62, che aveva già protestato contro l'operazione Barkhane dell'esercito francese nel Sahel e nel Sahara, ha chiesto di svolgere ulteriori manifestazioni. I giornalisti francesi presenti sul posto sono stati pesantemente insultati e c'è grande preoccupazione per i circa 600 cittadini francesi che risiedono in Niger.

I video e le immagini dell'attacco all'ambasciata francese e dell'imponente manifestazione con relativo sventolio di bandiere russe sono stati diffusi di continuo sul canale Telegram della compagnia militare privata Wagner: un chiaro segnale di chi sia dietro all'ennesimo golpe nel Sahel dopo quelli in Mali e Burkina Faso dove oggi comandano giunte militari legate a Mosca e alla milizia di **Yevgeny Prigozhin**



che due giorni fa in un'intervista al media africano *Afrique Media* ha detto: «Non stiamo riducendo la nostra presenza, anzi siamo pronti ad aumentare i nostri vari contingenti». **Prigozhin** ha inoltre detto che il gruppo Wagner sta adempiendo a tutti i suoi obblighi nel continente ed è pronto a sviluppare ulteriormente le relazioni con i Paesi africani e certamente uno di questi è il Niger che, pur essendo poverissimo, è ricchissimo di risorse. Il Niger fornisce circa il 5% del minerale di uranio di più alta qualità del mondo, secondo la World nuclear association. Nel 1971 iniziò l'attività la prima miniera commerciale di uranio del Paese. Nel 2021 il Niger ha prodotto più di 2.248 tonnellate di uranio. Le risorse naturali interessano e molto a **Vladimir Putin** che ha lanciato da tempo la sua operazione per conquistare cuori e menti

### DISORDINI Molotov dei no Tav contro i cantieri nella Val di Susa

■ No Tav incappucciati hanno attaccato i cantieri di San Didero e di Chiomonte in Val di Susa. Sono stati lanciati molotov, petardi, bombe carta e sassi contro le forze dell'ordine che hanno risposto con lacrimogeni e idranti. L'assalto è avvenuto in più punti. Strappati metri di filo spinato dalle recinzioni. L'autostrada Torino-Bardonecchia è stata chiusa tra Chianocco e Avigliana. La manifestazione era stata annunciata come una «passeggiata No Tav dell'alta felicità».



**PAURA** In Niger migliaia di manifestanti ieri si sono riuniti davanti all'ambasciata francese nella capitale Niamey durante una manifestazione a sostegno del colpo di Stato di mercoledì. Sventolavano bandiere russe e cartelli a favore di Vladimir Putin [Ansa]



della popolazione in Mali, Burkina Faso, Repubblica Centrafricana, Sud Africa, Somalia, Sud Sudan ed Eritrea, solo per citare alcune nazioni.

La narrazione proposta è quella che dice che fino a oggi i Paesi africani sono stati sfruttati dagli occidentali (fatto vero anche se i leader locali hanno dato una bella mano), mentre con la Russia sarà tutto diverso. La gente per il momento abbozza alle promesse e scende in piazza a protestare con tanto di bandiere russe e magliette con la faccia di **Vladimir Putin** stampata. Non è quindi vero che la Russia in Africa conta sempre meno, come ha scritto per esempio il *Corriere*, tuttavia, ora dalle promesse (grano gratis e armi) bisognerà passare ai fatti e i Paesi africani nei quali la Russia si è inserita fomentando proteste e assistendo i golpisti hanno un bisogno disperato di

aiuti che Mosca non può in alcun modo erogare visto che la guerra in Ucraina drena tutte le risorse economiche del Cremlino, che già prima della pandemia era in crisi economica. Al vertice Russia-Africa di San Pietroburgo **Putin** si è offerto di inviare fino a 50.000 tonnellate di grano a Burkina Faso, Zimbabwe, Mali, Somalia, Eritrea e alla Repubblica Centrafricana nei prossimi tre o quattro mesi, ma si tratta di una goccia nell'oceano e durante il summit i Paesi africani hanno chiesto che «la Russia sblocchi l'accordo sul grano». Inoltre, il presidente della Commissione dell'Unione africana **Moussa Faki** ha detto al presidente russo: «Questa guerra deve finire».

Per tornare alla giornata di ordinaria follia in Niger, non si è fatta attendere la reazione dell'Eliseo che in una nota ha avvisato la giunta golpista che

«la Francia risponderà immediatamente e irrimediabilmente in caso di attacco ai suoi connazionali e il presidente della Repubblica non tollererà alcun attacco contro la Francia e i suoi interessi», assicurando il sostegno «a tutte le iniziative regionali» in vista del ristabilimento dell'ordine e del ritorno di **Mohamed Bazoum**, in carica dal 2021 e democraticamente eletto. La Francia, alleata del Niger per la lotta al jihadismo e allo sviluppo del Paese, e che qui ha dispiegato 1.600 soldati, ha annunciato sabato scorso l'immediata sospensione degli aiuti dopo il colpo di Stato militare. Ma come far tornare l'ordine a Niamey? L'Ecovas, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ne fanno parte 16 Paesi, tra cui il Niger), durante un vertice

straordinario tenutosi ad Abuja, capitale della Nigeria, dopo aver deciso un pacchetto di sanzioni contro il Niger, ha lanciato il suo ultimatum: «Useremo la forza se entro una settimana non sarà reinsediato il presidente» e non pare essere una minaccia vuota. Non appena è stato diffuso l'ultimatum dell'Ecovas la giunta golpista del Niger attraverso uno dei suoi membri, l'ufficiale dell'aeronautica **Amadou Abdramane**, ha lanciato l'allarme: «L'obiettivo di questo incontro era approvare un piano di aggressione contro il Niger, attraverso un intervento militare imminente a Niamey, in collaborazione con l'Occidente».

Cina e Stati Uniti -entrambi interessati alla situazione e all'uranio - tacciono, tuttavia gli Usa potrebbero erogare sanzioni paralizzanti da un momento all'altro mentre i cinesi per il momento osservano ma presto si faranno sentire visto che solo il 6 luglio scorso hanno siglato accordi che includono un parco industriale, un oleodotto e una miniera di uranio. Ora bisognerà vedere come reagiranno i golpisti e chi potrebbe venire in loro soccorso in quella che potrebbe rapidamente diventare l'ennesima guerra africana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Kiev bombarda Mosca con i droni Due edifici distrutti e un ferito

Zelensky: «La guerra è arrivata in Russia». Il Cremlino: «Presto altre 30 navi militari»

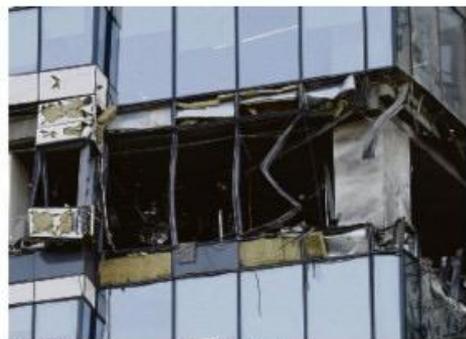
di SARINA BIRAGHI

«Non cessiamo di pregare per la martoriata Ucraina, dove la guerra distrugge tutto, anche il grano. Questa è una grave offesa a Dio, perché il grano è dono suo, personale, all'umanità. E il grido di milioni di fratelli e sorelle che soffrono la fame sale fino in cielo. Faccio appello ai miei fratelli, alle autorità della Federazione Russa affinché sia ripristinata l'iniziativa del Mar Nero e il grano possa essere trasportato in sicurezza». Lo ha detto ieri papa **Francesco** al termine dell'Angelus e il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** su Twitter

ha subito rilanciato: «Un richiamo importante del Papa a Mosca per ripristinare l'iniziativa sul grano nel Mar Nero. La reazione dei leader religiosi mondiali al terrore missilistico russo e alla distruzione dei prodotti agricoli ucraini è estremamente importante per proteggere il mondo intero, e in particolare i popoli dell'Africa e dell'Asia, che soffrono maggiormente la minaccia della fame, di una crisi alimentare. L'Ucraina è e sarà il garante della sicurezza alimentare mondiale. La cosa fondamentale ora è fermare il terrore russo e attuare pienamente la «PeaceFormula». **Zelensky** ieri ha fatto visita

in un centro di riabilitazione per i soldati rimasti feriti durante i combattimenti mentre **Vladimir Putin** inaugurava la parata della marina russa a San Pietroburgo con 30 nuove navi da guerra e affermava di non aver ancora deciso sulla propria partecipazione al vertice del G20 in India. Quanto invece alla mancata partecipazione al vertice Brics in Sudafrica, ha detto: «Non credo che la mia presenza al vertice dei Brics sia più importante della mia permanenza qui in Russia, adesso». Intanto ieri due persone sono morte e altre 20 sono rimaste ferite nell'attacco missilistico lanciato dalla

Russia contro un edificio scolastico a Sumy, nel Nord Est dell'Ucraina. Nel frattempo Mosca è tornata a essere bersaglio di un attacco di droni che hanno provocato esplosioni in due torri di uffici. Evacuato un grattacielo di 50 piani, ferito un uomo, chiuso per ore lo scalo internazionale di Vnukovo. «La guerra è arrivata in Russia», ha rilevato **Zelensky**, mentre Mosca parla anche di un'offensiva con 25 droni respinta in Crimea. Ieri il ministero della Difesa britannico mostrando alcune immagini satellitari ha confermato che sono diverse «migliaia» le forze del gruppo Wagner che dalla metà di lu-



**VIOLENZA** L'attacco con i droni di ieri a Mosca

[Ansa]

glio si sono stabilite nel campo militare di Tsel, in Bielorussia, probabilmente senza gran parte delle armi pesanti che avevano in dotazione in Ucraina.

Nel frattempo si è fatto di nuovo sentire vice presidente del Consiglio di sicurezza russo, **Dmitry Medvedev**: «Le forze armate di Mosca, respingendo la controffensiva

del nemico ed evitando l'occupazione di parti della Russia, non solo proteggono i cittadini russi, ma prevenendo lo scoppio di un conflitto nucleare mondiale. I nemici della Russia farebbero bene a pregare per i soldati russi perché non consentano lo scoppio di una guerra nucleare globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA